

Funzione pubblica Cgil a congresso
Si discute dell'inefficienza della macchina statale

L'addio del segretario Aldo Giunti
Al suo posto andrà Alfiero Grandi

Stretti tra 600mila leggi e la rabbia degli utenti

Tutti e settecento i delegati in piedi. Un applauso lunghissimo con tanti che cercano di salire sul palco per stringergli la mano. Aldo Giunti ha appena letto la relazione al congresso della Funzione pubblica Cgil. Lascia l'incarico, dopo sei anni. Al suo posto andrà - candidato designato - Alfiero Grandi, ex segretario dell'Emilia. «Il sintomo del rinnovato interesse della Cgil per questa categoria».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È un congresso sindacale. Con tutto ciò che comporta. Con un «pizzico» di orgoglio di organizzazione, dunque. Ce ne hanno ben due, la loro categoria, in rapporto al numero dei lavoratori, ha un tasso di iscrizione alla Cgil superiore a tutte le altre. Un congresso dove non manca neanche un po' di retorica. Ma giustificata in fondo anche questa dopo sei anni, il segretario generale - uno dei più stimati in tutto il sindacato - lascia il suo incarico. E un po' di commozione è anche lecita.

Un congresso sindacale in piena regola, dunque. Eppure non si comincia parlando della categoria, dei lavoratori che quel sindacato rappresenta. Si parte dagli utenti. E trattandosi dell'asse della Funzione pubblica Cgil, gli utenti sono tutti coloro che ogni giorno si trovano a fare i conti con le file agli uffici ministeriali, alle Usl, agli sportelli dell'Iva. La relazione di Aldo Giunti usa un linguaggio facilmente comprensibile agli italiani - quelli che pagano le tasse - lasciando al fisco un terzo della retribuzione lorda. In cambio di che? Di servizi pessimi, di strutture che alla fine diventano «nemiche» della gente. E qui due «riflessioni» la prima

è che «l'offensiva liberista, condotta contro l'invasione dello Stato ha finito per avere una certa presa». La seconda considerazione la gente, che si vede chiudere in faccia uno sportello magari dopo cinque ore di fila, se la prende anche con il dipendente pubblico. Per l'utente «nemico» è anche il ministero. Eppure, dice Giunti, quel lavoratore è vittima proprio come il cittadino. È vittima di qualcosa come seicentomila (600mila) disposizioni, leggi, regolamenti, decreti, regolamenti. Tutte norme di cui il lavoratore non è responsabile. Così come non è responsabile del «disimpegno» professionale che deriva da una simile giungla legislativa. E allora? E allora per il sindacato (anzi meglio «Per un sindacato che non vuole difendere privilegi e soprusi») la riforma della pubblica amministrazione diventa una scelta obbligata. «Perché - sono ancora le parole di Aldo Giunti - nessuno può illudersi che siano perseguibili rivendicazioni di una certa qualità nell'attuale situa-

zione di crisi dell'amministrazione». In altre parole il lavoratore statale, di uno dei tanti uffici pubblici, riuscirà a trovare dignità professionale autonoma, capacità decisionali (elementi ai quali, oltretutto, andrebbero legati i nuovi aumenti salariali) solo se riuscirà a «rinnovare il proprio posto di lavoro», solo se riuscirà a «legittimarlo agli occhi della gente».

Riforma dell'apparato, dunque (e a ben pensarci non è un tema che deve stare dentro le riforme istituzionali)? Ma non più grandissimi progetti, leggi elefantache, poi irrealizzabili. E neanche più le solite parole che anche ieri ha pronunciato il ministro (ex Santuz) Meglio puntare a qualcosa di più immediato, di più concreto, di più fattibile. Cominciando magari - ma è solo per fare un esempio - dalla sanità e la strada potrebbe essere quella di «superare l'occasionalità della domanda e dell'offerta di servizi, per arrivare ad un censimento reale dei bisogni della gente e su quelli impegnarsi».

Ma il sindacato ha gli strumenti per fare tutto questo? La risposta ora è negativa. Certo, ci sono i risultati della commissione-Carniti che hanno sgomberato il campo da uno dei tanti luoghi comuni che circolano attorno ai dipendenti pubblici in realtà, questa categoria, grazie alla contrattazione è pagata (neanche tanto) per il lavoro che fa, per la mansione che occupa. Un funzionario del ministero prende, insomma, quanto un funzionario, che fa il suo stesso lavoro, al Comune. Le speranze, e forti, esistono in quelle categorie dove il sindacato non ha diritto di cittadinanza, ma i «contratti» si fanno direttamente col potere politico.

Dunque, il sindacato ha fatto il suo mestiere anche in questi anni difficili. Ma non basta. Perché tra un contratto e la sua applicazione, c'è un divano di tempo enorme. Senza contare che il Consiglio dei ministri che deve ratificare il contratto, il decreto attuativo, il giudizio della Corte dei conti (e chi più ne ha più ne metta) spesso stravolgono, cambiano arbitrariamente i contenuti dell'intesa. La soluzione è allora in quella che Giunti ha definito «deiegificazione» del rapporto di lavoro. Per arrivare ad avere un tipo di relazioni sindacali senza tanti vincoli del tipo di quelli che si hanno nel settore privato.

Ma questo riguarda la controparte, le cose che deve fare il governo. C'è poi tutto il capitolo «delle cose da cambiare» che riguarda il sindacato. Troppo spesso gli obiettivi di riforma si sono smarriti inseguendo piccoli problemi quotidiani: troppo spesso la «coerenza è rimasta solo nei documenti». Ecco che allora, la tanto abusata parola «fondazione» qui comincia a diventare qualcosa di più delineato. C'è il problema della crisi della rappresentatività? C'è il problema di rappresentare figure professionali diverse? Il congresso non ne ha solo parlato. Ha fatto una proposta eleggiamo i delegati anche nel pubblico impiego. Non sarà facile, bisognerà parlare con i sindacati. Intanto però si comincia.



CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: permangono sulla nostra penisola una situazione meteorologica caratterizzata soprattutto da instabilità. Un forte flusso di correnti atlantiche attraversa da Ovest verso Est la nostra penisola mentre perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est si portano velocemente sulle regioni italiane ad iniziare da quelle settentrionali e successivamente quelle centrali e meridionali. Le condizioni generali del tempo resteranno comunque orientate verso una spiccata variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del'Italia settentrionale si avranno ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. Sulle regioni centrali e successivamente quelle meridionali si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a precipitazioni a tratti alternate e schiarite.

VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti occidentali. **MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali con possibilità di successive precipitazioni. Tendenzia a temporaneo miglioramento sulle regioni centrali e successivamente su quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 12	L'Aquila	5 12
Verona	8 12	Roma Urbe	7 16
Trieste	11 13	Roma Fiumicino	8 16
Venezia	7 11	Campobasso	7 12
Milano	9 14	Bari	12 21
Torino	8 14	Napoli	14 17
Cuneo	4 15	Fotenza	7 13
Genova	12 15	S. Maria Leuca	12 13
Bologna	10 18	Reggio Calabria	10 18
Firenze	10 17	Messina	13 19
Pisa	8 15	Palermo	11 18
Ancona	3 19	Catania	10 21
Perugia	7 13	Alghero	7 15
Pescara	5 21	Cagliari	7 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 9	Londra	5 11
Atene	9 20	Madrid	5 19
Barino	5 11	Mosca	-6 1
Bruxelles	1 7	New York	0 6
Copenaghen	0 1	Parigi	np np
Ginevra	-2 15	Stoccolma	np np
Helsinki	-8 -1	Varsavia	-3 2
Lisbona	9 18	Vienna	3 6

Proposta delle municipalizzate «Un accordo per regolamentare (con sanzioni) lo sciopero»

ROMA Anno di rinnovo dei contratti di lavoro per parecchie aziende municipali di servizi, il 1988. E la Cispel, la confederazione che rappresenta le circa 600 aziende (per complessivi 180mila dipendenti) che erogano servizi pubblici locali mette le mani avanti per limitare al massimo le conseguenze di scioperi che paralizzino il settore. Penalizzando soprattutto gli utenti. Le ferie di Fiumicino sono ancora aperte. Eppure, ha detto il presidente della Cispel Renzo Santini ieri in una conferenza stampa, le agita-

zioni dello scalo romano hanno colpito il 3% degli utenti. Invece se si bloccassero i servizi delle municipalizzate (dall'acqua al gas, ai trasporti e la nettezza urbana, le farmacie), sarebbero colpiti i due terzi della popolazione. I quali ad usufruire di quei servizi hanno un diritto riconosciuto dalla Costituzione, per cui quei servizi vanno considerati essenziali.

E allora, disciplinare la conflittualità in questi settori. Tra la Cispel e le confederazioni sindacali nel 1985 si stese un protocollo d'intesa, nel quale

in sostanza si concordava sulla necessità di una disciplina legislativa. Ora va aggiornato rafforzando le procedure per la prevenzione e il raffreddamento della conflittualità, e delimitando sanzioni per le parti che risultino inadempienti, siano esse aziende, sindacati o singoli lavoratori. Le sanzioni potrebbero essere complete con l'esclusione dai benefici del contratto per l'inadempienza, ma anzitutto potrebbero creare un fondo, gestito insieme da Cispel e sindacati a favore degli utenti nelle grandi aree urbane si po-

rebbe costituire un servizio di informazione e assistenza ai cittadini, finanziare indagini sulla qualità dei servizi.

È questo l'aggiornamento che la Cispel ha chiesto alle confederazioni sindacali, presentandolo nella conferenza stampa di ieri. La parola adesso è alle confederazioni, considerando che i loro sindacati hanno all'ordine del giorno il rinnovo dei contratti dell'acqua gas (10mila dipendenti), degli elettrici (14mila), dei trasporti (111.500 autotrovanvieri) e delle farmacie comunali (2.425 lavoratori). □ R W

Sindacati e Fincantieri Nulla di fatto: l'Iri chiede solo tagli ma non offre prospettive

ROMA. Nulla di fatto tra sindacato e Fincantieri al termine della prima giornata di trattative sulla cantieristica. «Da quanto ci hanno detto», ha dichiarato il responsabile Fiom per la cantieristica Francesco Petralia - l'unica cosa certa è la diminuzione secca di occupazione e l'aumento di produttività per chi rimane. Infatti Fincantieri ha di nuovo illustrato - riferiscono i sindacati - il suo piano triennale che prevede tagli per 4.500 unità e il 40% di aumento delle produttività. Tenendo conto degli aumenti di produttività

già realizzati del 20/25%, e del fatto che il costo del lavoro nel settore incide solo per il 15% sarebbe necessario ora, secondo il sindacato, intervenire invece sugli agenti veri che incidono sui costi di produzione politiche degli acquisti, forniture, appalti, innovazioni tecnologiche (perseguite sinora con forti spese ma senza risultati). Ma l'Iri su questo come sulle iniziative industriali sostitutive, non ha presentato nulla di concreto. È va detto che le aree di crisi della cantieristica coincidono con quelle della crisi siderurgica.



CHI CERCA L'EUROPA DELLE TELECOMUNICAZIONI TROVA L'OGGI DI ALCATEL FACE.

Il 1992 alle porte. Nasce l'Europa delle telecomunicazioni. In vista di questo avvenimento, ce ne comincia a prepararsi adesso. E ce ne è invece già pronto. È un divano che con tutta probabilità non farà che aumentare con il passare del tempo e con i corsi della sfida tecnologica.

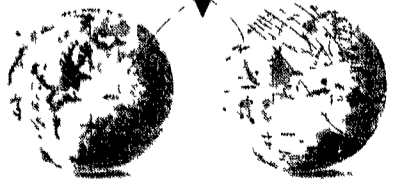
Alcatel Face è pronta perché è una realtà europea anzi, è il gigante europeo delle telecomunicazioni. Per Alcatel Face l'Europa senza frontiere è già il presente nella produzione, nelle esportazioni, nella tecnologia nella ricerca. A tutto campo. Quindi per l'Italia di Alcatel Face - 18 unta produttive di cui 9

attive nel Meridione. 4 Centri di Ricerca manodopera preparata e aggiornata - l'Europa è già aperta. Chi cerca l'Europa delle telecomunicazioni trova qui da noi le vere opportunità. Chi cerca radici per il presente e prospettive reali per la sfida tecnologica sui mercati mondiali trova l'Italia di Alcatel Face.



Il mondo comunica meglio.

LA TECNOLOGIA AVANZATA



LA PRESENZA PRODUTTIVA IN TUTTA ITALIA

